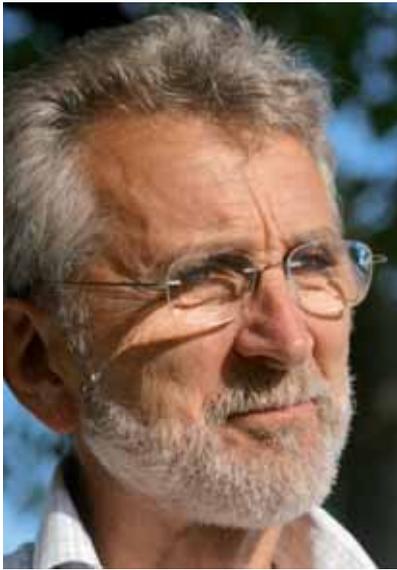


pro natura 
N° 21, luglio 2009

f. c. i. n. o

Natura e svago



Alberto Spinelli, presidente uscente di Pro Natura Ticino (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

Turismo? Sì, ma come?

Isole Canarie, maggio 2009.

La Palma, La Gomera, due isolette intatte, parchi nazionali ed altre strutture a protezione della natura e delle bellezze delle isole anche se già autoprotette dalla natura stessa, rude e selvaggia. Turisti? Sì, parecchi. Sacco in spalla e via. E sono molti.

Tenerifa, la più grande delle isole. Dal traghetto ancor lontano dalle rive già si vede il caos edilizio che, come un fiume di lava, invade il territorio, lo distrugge. A riva ancor peggio. E come un fiume di lava con l'edilizia selvaggia, che ben conosciamo alle nostre latitudini sotto casa nostra, trascina con sé strade, fiumi di automobili, aerei che scaricano il loro carico di umani che si riempiono la pancia e si crogiolano al sole come elefanti marini ai bordi di invadenti piscine che mangiano la già scarsa acqua, nell'atmosfera di artificiale naturalezza di enormi, anonimi ma redditizi alberghi – caserma.

Quale turismo?

100 anni fa la Svizzera fu precursore. Con atto dettato dall'alto fu istituito il primo parco nazionale, senza consultazioni popolari di sorta. Come abbia reagito la gente non lo so anche se posso state cerchie di persone pronte a fare resistenza per mantenere i propri piccoli privilegi. Oggi il Parco Nazionale Svizzero è assai apprezzato da chi come turista cerca tranquillità, pace e natura,

lontano dai rumori odori e tensioni della «civiltà». E apprezzato è pure l'indotto economico non indifferente che da esso deriva.

La Svizzera fu precursore ma è rimasta al palo. Dopo il primo, basta parchi nazionali.

E il Ticino? Due parchi nazionali, due progetti ora non più imposti ma in consultazione popolare. Alzata di scudi da chi sempre e ancora vede solo gli interessi del proprio orticello, fermi al passato senza un occhio verso il futuro, supportati spesso nel loro agire da informazioni false o scorrette che ben concimano la fantasia della gente. Due progetti a rischio di annegamento. Nulla di nuovo a quanto già visse Stefano Franscini 150 anni fa nella sua lotta per l'introduzione dell'istruzione popolare e ben sintetizzato dalle parole di Brenno Bertoni «... *deve scontrarsi con avversari innumerevoli ed agguerriti: dai nostalgici dell'Ancien régime... Si oppongono alle innovazioni anche i possidenti che avversano qualunque nuova tassa, e lo spirito conservatore di buona parte della popolazione. L'immobilismo ostacola invece ogni progresso...*» (tratto da: Gli uomini che fecero il Ticino di Franco Celio, ed. La Regione Ticino, 2007). Ma alla fine egli vinse e le sue idee nuove e progressiste prevalsero e noi gli siamo grati.

Alberto Spinelli

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò, Andrea Persico, Luca Vetterli, Nicola Schoenenberger

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

2500

Immagini di copertina:

Greina, partecipanti al trekking 2007 appena partiti dalla capanna Scaletta.

Ultima di copertina: turismo dove vai? (foto: Andrea Persico)

Indice

«I commerci ecologici sono il futuro»	3
Agriturismo... dolce turismo	6
Svago e natura a calcioni...	8
... o svago e natura a braccetto?	9
Fiume rinaturato – svago ritrovato	10
In breve	12
A un giro di boa	14
Attività giovanili	15



Marco e Tamara Kälin-Medici, titolari dell'eco-hotel Cristallina a Coglio in Vallemaggia, con i figli Selene e Mattia (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

«I commerci ecologici sono il futuro»

8 giugno: i ripidi fianchi della Vallemaggia trasudano ancora tutto quell'eccesso d'acqua che 48 ore prima ha causato la piena triennale della Maggia e si sente ancora tutto il fascino della natura più forte di noi; il cielo è plumbeo e piove di nuovo. Entrati nell'Ecohotel Cristallina ci accoglie subito un'atmosfera di fidata familiarità e ci viene offerto un caffè. Gli occhi corrono sullo schermo che ci dice che l'impianto fotovoltaico sta producendo 600 W. Tanto se pensiamo al tempo.

Domanda di Luca Vetterli: cosa rappresenta per voi la madreterra?

Marco esita un attimo, poi rivolto a Tamara: Parla tu, visto che sei madre...

Tamara: È la vita, da ringraziare perché esiste, da rispettare; da mantenere nel migliore dei modi... a me piace quel detto indiano: abbiamo in prestito la Terra dai nostri figli, non in eredità dai nostri avi.

Arriva una piccola schiarita e immediatamente il contatore del fotovoltaico supera 1 kW; quanta elettricità vi fornisce il sole?

Marco: Con i nostri pannelli fotovoltaici, 30 metri quadrati, copriamo l'8% del fabbisogno di energia elettrica dell'albergo e quando splende il sole ricaviamo 4 chilowatt; con i pannelli solari termici copriamo la metà del fabbisogno d'acqua calda. Il limite è dato dal boiler, un

po' piccolo; non avevamo più posto. Ma è un primo passo verso l'autosufficienza energetica. Non puoi basare il tuo fabbisogno energetico sugli umori di un Gadafi.

Cos'è ecologico nell'albergo, oltre al solare?

Marco: Abbiamo il riscaldamento a trucioli e tutti i materiali sono ecologici;

«[La gente] dovrebbe uscire dai propri interessi e pensare alle generazioni future alle quali il parco darebbe lavoro.» (Tamara)

quando abbiamo costruito non è stato facile per noi trovare questi materiali ma oggi le cose cambiano. Inoltre offriamo il cibo bio; tra l'80 e il 90% di quel che cuciniamo proviene da produzione biologica.



Veduta dell'eco-hotel Cristallina (foto dal sito: www.hotel-cristallina.ch).



Tamara e Marco (foto: Pro Natura / Andrea Persico).



Fate fatica a trovare i prodotti bio e locali?

Marco: Sì, non è così facile reperire prodotti bio in valle; noi andiamo per esempio dal Guido Leutenegger che vende carne di vacche scozzesi qui in paese nella sua azienda agricola bio o acquistiamo il formaggio in 2 o 3 caseifici sparsi sul territorio. Tutta la verdura la prendiamo dalla «Linea bio verde», con molti prodotti ticinesi, per esempio dal Piano di Magadino.

Un eco-albergo a Coglio: perché proprio qui?

Marco: La ristorazione è il ramo che ho sempre sentito e qui l'ho combinato con il mio istinto per la natura: prima ho gestito per sette anni un grotto in valle poi ho conosciuto Tamara; vivevamo in

«[I pannelli fotovoltaici sono] un primo passo verso l'autosufficienza energetica. Non puoi basare il tuo fabbisogno energetico sugli umori di un Gadafi.» (Marco)

valle e volevamo restarci; è stata una naturale scelta della via professionale. Prima di riprendere questo vecchio albergo ne abbiamo visitato parecchi come ospiti. Volevamo recepirne l'energia, vedere chi erano gli ospiti; vedere in particolare com'erano gli eco-alberghi. Tamara: In confronto con grandi alberghi che abbiamo visitato, come per esempio il Schloss Wartegg vicino a San Gallo, abbiamo fatto le cose più in piccolo, ma abbiamo cercato di farle bene; me ne sono resa conto nel contatto con gli ospiti che frequentemente elogiano il nostro hotel. L'albergo è fatto di materiali naturali, come luogo d'ospitalità da cui immergersi nella natura.

Marco: L'albergo è la camera e la natura è l'albergo; esci dalla camera e vai nella hall che è il fiume. Vicino a noi ci sono angoli stupendi, pozze magnifiche se c'è abbastanza acqua, e le passeggiate che puoi fare già solo uscendo dall'albergo sono straordinarie.

In Valle ci sono ancora parecchie zone intatte. La Val Bavona per esempio ha mantenuto la sua semplicità e originalità. In Bavona vai indietro nel tempo, puoi trovare la natura intatta, percepisci la fatica

e la passione dei predecessori che hanno vissuto a stretto contatto con la natura; avevano una conoscenza istintiva della natura che li portava a rispettarla.

Cosa cerca l'ospite?

Marco: I nostri ospiti hanno bisogno di avvicinarsi alla natura e nel contatto con la natura ritrovano sé stessi. Essi si mettono in secondo piano e non davanti, sono focalizzati sulla natura e non su di sé. La natura e la sua purezza fanno vibrare corde dell'animo umano che poche altre cose, per esempio la musica, riescono. E' bello poter lavorare con gente affascinata dalla natura perché puoi scambiare idee e opinioni su aspetti della vita più profondi.

Gli ospiti come vi trovano?

Marco: Molti sono già stati da noi e tornano e per il resto abbiamo una buona pubblicità: siamo per esempio sulla lista di una guida alberghiera alternativa svizzera «Der andere Hotelführer» e ora anche sul «Green Europe, Special Places to Stay» una guida molto seguita: sono loro che ci hanno scoperti, per noi è pubblicità gratuita.

C'è ancora posto in valle per altri eco-alberghi?

Marco: Certo! Se volessimo restare soli, avremmo perso la scommessa. Noi siamo convinti che qualsiasi tipo di commercio debba tenere presente oltre all'aspetto economico anche l'ambiente e gli aspetti sociali. L'essere umano non

«L'albergo è la camera e la natura è l'albergo; esci dalla camera e vai nella hall che è il fiume.» (Marco)

è solo economia; dovremmo sforzarci maggiormente di ricercare un equilibrio fra tutti i nostri bisogni.

Ma questi commerci sono sostenibili anche economicamente?

Marco: Devi forse sacrificarti un attimo di più, specialmente all'inizio. Noi abbiamo fatto grossi investimenti, che ora dobbiamo ammortizzare, ma abbiamo anche continuato a investire. Ora la base è fatta e possiamo portare avanti piccoli progetti.

In pochi anni abbiamo raggiunto un ragguardevole numero di pernottamenti; veniamo anche regolarmente menzionati come esempio da seguire nell'ambito turistico e anche l'ente turistico locale apprezza il promovimento del territorio che proponiamo all'interno dell'albergo.

Arriva Selene, la figlia di Tamara e Marco che chiede ai genitori una «firma veloce perché vorrebbe fare l'attività coi pipistrelli» e un attimo dopo parte con quel che le serve.

Qual è la vostra offerta culturale?

Tamara: L'anno scorso ho organizzato le Econfereze che sono un po' un mio spazio personale; dopo qualche diffidenza all'inizio queste conferenze hanno avuto molto successo. Esse hanno affrontato temi che fanno riflettere, come lo sfruttamento dell'acqua qui da noi o la sua privatizzazione nel Terzo Mondo.

Marco: Culturalmente potremmo fare di più; vorremmo trasmettere una visione della vita più olistica.

Quella che ai tempi passati era la conoscenza istintiva della natura, possiamo oggi trasformarla in conoscenza intuitiva attraverso la scienza e l'ascolto della natura. A causa della nostra identificazione nel materialismo, ci siamo allontanati troppo dalla natura in noi e non la vediamo più che fuori da noi... [pausa riflessiva] quando ancora riusciamo a vederla come tale e non solo come qualcosa da sfruttare!

Tamara: Quest'anno le Econfereze sono dedicate al giardino, all'orto. Qui mi sento di dare l'input di docente d'asilo – che ero prima – e di mamma. Abbiamo cominciato a coinvolgere le scuole, con una quarta elementare; vogliamo trasmettere ai ragazzi come curare l'orto; ma è difficile: nell'orto è la natura che determina i tempi, non il programma delle scuole.

Com'è il vostro rapporto con la gente di valle?

Marco: Cerchiamo da fare da ponte tra i turisti e gli indigeni, ma anche tra gli indigeni stessi; in passato sono stati creati dei muri che separano, ora dobbiamo tirarli giù e ritrovarci sulle cose che danno speranza a un futuro comune.

All'inizio c'era qualche diffidenza verso la nostra offerta, verso il bio, ma oggi la gente vede che si mangia bene e questo vale anche per il piatto vegetariano, ricco e variato. Così è aumentato anche il pubblico di valle. Oggi si può dire che siamo ben integrati nel tessuto sociale della valle.

Cosa pensate del progetto di parco nazionale?

Marco: [riflette]... È peccato che Cevio abbia detto di no perché il prossimo passo sarebbe stato utile anche se, in ultimo, il parco non lo si fa. E' un'occasione persa per la valle. Tra dieci anni ci sarà chi si pente. Comunque non è facile

«[Madreterra] è la vita, da ringraziare perché esiste, da rispettare; da mantenere nel migliore dei modi.» (Tamara)

fare un parco in un territorio complesso come il nostro. I ticinesi hanno quel tratto latino che propende più alla critica che alla ricerca del compromesso e difficilmente si avvicinano agli altri accantonando paure e idee preconcepite.

Tamara: La gente dovrebbe pensare non solo ai propri interessi individuali ma anche a quelli collettivi della valle intera e del territorio del parco nazionale; dovrebbe uscire dai propri interessi e pensare alle generazioni future alle quali il parco darebbe lavoro.

Marco: Hai letto l'articolo di Fabio Giacomazzi di settimana scorsa? Le aree che hanno sopravvissuto con aiuti e sovvenzioni devono chiedersi: ma noi che riceviamo tanto, cosa diamo? Da incoscienti non vogliamo nemmeno che si studino queste possibilità! C'è il rischio che chi ci aiuta da 20–30 anni si ritiri e ci sono già i primi segnali. Abbiamo dato le acque e poi venduto i rustici e ora vogliamo solo ancora prendere.

Ma per voi cambia qualcosa?

Marco: Poco o niente perché l'occupazione delle nostre camere è già alta. Siamo già ben messi, ma in più saremmo una porta sul parco e il parco potrebbe favorire altri eco-alberghi.

Grazie per l'intervista!



Agriturismo... dolce turismo

Sull'onda del successo che l'agriturismo sta riscuotendo in Italia evolve anche da noi un'offerta agrituristica che coniuga cultura e salute alla spensieratezza della vacanza. Impegnata in questa direzione, l'Unione Contadini Ticinesi gestisce un sito Internet apposito e un punto informativo. Ne è responsabile Anita Ognà-Tomaszewska cui diamo la parola.

L'agriturismo va sempre più di moda anche in Ticino. C'è un interesse crescente per il contatto con la natura, la tipicità e le specialità regionali e per la possibilità di trascorre giornate all'aperto, immersi in paesaggi incantevoli. I clienti dell'agriturismo sono per lo più famiglie con bambini, gente giovane e attiva, gruppi di interesse, ditte che organizzano uscite aziendali.

Dove si trovano le aziende agrituristiche...

In Ticino le aziende agrituristiche iscritte al servizio dell'Unione Contadini Ticinesi (UCT) sono attualmente 72, distribuite nelle diverse regioni del Cantone. Tra queste primeggiano il Piano di Magadino e il Mendrisiotto, in seguito le Valli Verzasca e Maggia e i dintorni di Locarno e Lugano. In Valle di Blenio

(due aziende agrituristiche) e nel Bellinzonese (una sola), l'offerta è purtroppo ancora assai limitata.

L'azienda agrituristica tipica in Ticino è di piccole dimensioni. Normalmente si tratta di un'attività svolta dai vari membri della famiglia, in cui tutti collaborano. A volte l'azienda ha dei dipendenti, soprattutto nei casi in cui offre un servizio di ristorazione; nei periodi di maggiore attività spesso si avvale inoltre di collaboratori esterni stagionali come studenti, praticanti, casalinghe.

...e cosa offrono

Queste aziende agrituristiche offrono in particolare la vendita diretta, la ristorazione, visite guidate e alloggio; non mancano la «Scuola in Fattoria» e le offerte culturali; c'è chi propone dei corsi per ragazzi e adulti che permettono di partecipare alle attività aziendali.

Nelle Valli Verzasca e Maggia un alto numero di aziende ha optato per offrire al turista anche la possibilità di fermarsi e pernottare per più giorni; nelle altre regioni l'offerta di alloggi è più limitata, sebbene la richiesta da parte del visitatore sia molto alta. L'UCT auspica che altri gestori di aziende decidano di lanciarsi nell'esperienza di offrire anche un alloggio all'interno del loro progetto di agriturismo.

La maggior parte delle 72 aziende regionali propone una ristorazione semplice e territoriale; al turista viene offerto un pasto con i prodotti tipici, preparati direttamente in azienda e che sono caratteristici delle nostre zone. L'azienda agrituristica non è un ristorante dove si può trovare tutto quello che si vuole e questo il turista lo apprezza.

Riavvicinarsi al mondo contadino e ai suoi valori... e sapori (foto: Andrea Persico).





Toccar con mano i ritmi della natura – ci vogliono mesi finché il formaggio sia pronto per la tavola (foto sopra: Andrea Persico). Forse mezz'ora finché l'asinello deciderà di muoversi (foto sotto: Anita Oгна).

La promozione dell'agriturismo

L'UCT promuove l'agriturismo attraverso il servizio Agriturismo Ticino, il sito internet www.agriturismo.ch nonché il catalogo: «Agricoltura da vivere».

Agriturismo Ticino offre alle aziende una consulenza diretta per sviluppare e realizzare progetti agrituristici che tengono conto delle particolarità, degli aspetti positivi e dei rischi specifici di ogni singola azienda. Consiglia inoltre molti turisti, che visitano il sito internet, su come trascorrere al meglio la loro vacanza. Agriturismo Ticino collabora

con l'Associazione Turismo Rurale della Svizzera francese e con Confagricoltura di Varese e da quest'anno anche con Ticino Turismo.

Contatto e ulteriori informazioni

Chi desidera ricevere maggiori informazioni può contattare Anita Oгна Tomaszewska, UCT, CP 447, 6592 S. Antonino; agriturismo@agriticino.ch; tel. 091 851 90 90, oppure visitare il sito internet www.agriturismo.ch.

*Anita Oгна-Tomaszewska
responsabile Agriturismo Ticino*

L'importanza dell'agriturismo

In Ticino l'agriturismo, grazie anche alle nuove normative sulla pianificazione del territorio, favorisce lo sviluppo positivo di svariati settori:

- *esso sostiene il settore primario che, anche se attualmente poco considerato, è necessario e sempre lo sarà, perché le risorse primarie, quali il nutrimento, sono alla base della nostra sopravvivenza;*
- *promuove la cura del territorio, mantenendone la diversificazione e conservando la bellezza dei paesaggi rurali;*
- *trasmette le nostre tradizioni, la nostra cultura e le storie delle nostre famiglie che sono strettamente legate al mondo rurale;*
- *favorisce il contatto tra il mondo cittadino e contadino, il ritorno alle origini, alla genuinità, alle tradizioni, alla tranquillità, al verde e alla natura;*
- *valorizza la natura, grazie alla protezione delle diverse razze di animali, che spesso sono rare;*
- *promuove la consapevolezza verso la qualità di quello che mangiamo, privilegiando prodotti più sani, regionali (garanzia del Marchio Ticino) e tradizionali;*
- *svela la provenienza di molte derrate alimentari sulla cui origine la gente di città sa sempre meno.*



Svago e natura a calcioni...

Determinati da un comportamento atavico che ne determina la distanza di fuga, gli uccelli, non possono decidere di restare anche se l'intruso, bagnante, scalatore o fotografo che sia, non vuol loro del male. In questi casi esiste una sola ricetta: rinunciare alle utilizzazioni conflittuali o spostarle in luoghi o momenti meno sensibili. Cosa più facile da dire che da fare.

Il corriere e il bagnante sul greto

Il corriere piccolo depone le uova sul greto nudo in piccole depressioni sabbiose o ghiaiose. Per assicurarsi la discendenza mimetizza uova e piccoli e usa uno stratagemma che solitamente viene insegnato solo alle facoltà delle arti militari: con una sua abile presenza fuori nido attira su di sé l'attenzione dei predatori ai quali lui sfugge, mentre la nidata conserva la sua pace.

Il piro piro piccolo, cugino lontano del corriere, spartisce con lui la stessa sensibilità, poiché depone anche lui le uova sui greti sassosi o le nasconde nella vegetazione bassa. Per queste specie un periodo di calura tra metà maggio e metà luglio può diventare l'inferno: un solo bagnante entro la distanza istintiva di fuga basta per annientare la nidata di un anno se provoca un'assenza dei genitori dal nido di due o tre ore.

Chi frequenta il greto dovrebbe conoscere i segnali di allarme degli uccelli che lo abitano e allontanarsi subito guardando bene dove mette i piedi: la distruzione diretta dei nidi è una delle cause del declino di questi animali. Meglio ancora: lasciare in pace i greti a primavera ed inizio estate perché la sopravvivenza di queste specie in Ticino non è garantita: troppo esigui sono i loro ambienti, eccessiva la pressione antropica su di essi.

Il falco e lo scalatore in parete

Il passero solitario, il gufo reale, il gheppio e il falco pellegrino da sempre nidificano nelle pareti rocciose. Fino a pochi decenni or sono erano luoghi sicuri, lontani dall'uomo che invece, da sempre preferisce i biotopi orizzontali a quelli verticali. Con la moda dell'arrampicata sportiva, le cose hanno cominciato a cambiare. I percorsi attrezzati non sono tanto il problema – gli uccelli se ne stanno alla larga – il pericolo più acuto lo provoca l'arrampicata su percorsi liberi, non predefiniti, specialmente sulle pareti che si ergono dai fondovalle. Il biologo Mauro Brambilla dell'Università di Milano ha recentemente dimostrato con il suo lavoro di diploma come il pericolo può essere subdolo: ha osservato il falco pellegrino allontanarsi dal nido per sfuggire da uno scalatore troppo vicino e tornarvi subito dopo, a distanza di sicurezza ristabilita. Se nelle vicinanze c'è un corvo imperiale, che spesso condivide con il falco le pareti, l'idillio cessa: meno timido del falco, il corvo approfitta della sua temporanea assenza per saccheggiargli il nido.

Vista la gravità dei conflitti il Cantone Ticino sta inventariando le pareti più sensibili per gli uccelli, specialmente per il passero solitario.

L'accesso selettivo al nido

Molte riviste di ornitologia hanno cessato di pubblicare le foto di primo piano di uccelli selvatici che nutrono i loro piccoli nel nido. Perché? Spesso queste foto vengono scattate al costo della perdita della nidata perché il disturbo può essere fatale. Al nido bisogna lasciarci andare solo chi l'ha costruito!

Nicola Schoenenberger



Sopra: calata su una parete a Claro (foto: Michela Grassi).

Sotto: stuoie per far attecchire il nuovo canneto (foto: Massimo).



... o svago e natura a braccetto?

Minacciate dalla pressione eccessiva dello svago, le ultime aree naturali in luoghi degradati possono essere preservate solo abbinando alla protezione un'attrattiva fruizione della natura. Il delta dello Scairolo nel Ceresio a Barbengo lo mostra in modo esemplare: grazie agli interventi dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio oggi svago e natura non si escludono più, anzi vanno a braccetto.

La riva del Ceresio presso Barbengo, in località Pian Casoro, costituisce una delle ultime zone naturali e liberamente accessibili del lago. La contraddistinguono diversi biotopi d'importanza nazionale – tra cui una palude e un sito di riproduzione di anfibi – e rive naturali con canneto, che costituiscono lo spazio vitale per numerose specie animali minacciate.

Prima del 2007...

Vicino a questo spazio naturale si trova un prato alberato, assai gradito dalla popolazione per lo svago, che era però penalizzato dalla riva artificiale, tutta murata ad eccezione di un lembo di spiaggia. La pressione sulla riva naturale era pertanto eccessiva e non poche persone, a dispetto del divieto d'accesso, vi si addentravano provocando disturbi e danni. Ovvio quindi, che si dovessero migliorare anzitutto le condizioni d'accesso a lago.

... e dopo

Il progetto realizzato dall'Ufficio della natura e del paesaggio nell'inverno 2007–08 ha:

- permesso di smantellare il muro a lago e riprofilare la riva con una pendenza dolce, attrattiva per i bagnanti;
- creare strutture di rifugio e frega per la fauna ittica con la sistemazione sul fondale di massi e ceppaie ricavate dai lavori di scavo;
- formare isolotti preziosi per la natura e poco attrattivi per il pubblico in seguito all'accessibilità ridotta;
- estendere la superficie del canneto e segnalare gli i principali accessi all'area con pannelli didattici.

Un successo

Nel canneto è oggi accertata la frega del Luccio, mentre gli avannotti di innumerevoli specie ittiche hanno trovato rifugio tra le lanche; le nuove rive sono apprezzate dalla fauna avicola: lo Svasso maggiore utilizza il canneto per la nidificazione e anche il Martin pescatore è stato osservato a più riprese. La Natrice tassellata ha trovato un ospitale luogo di riproduzione, termoregolazione e caccia.

L'intervento è stato molto gradito anche dalla popolazione, che può ora beneficiare di una nuova ed ampia spiaggia. I problemi legati all'accesso alle aree sensibili sono stati drasticamente ridotti, mentre la consapevolezza in merito ai valori presenti è notevolmente aumentata.

*Massimiliano Foglia
Ufficio della natura e del paesaggio*

similiano Foglia, UNP).



Fiume rinaturato – svago ritrovato

Chi non ricorda le scorribande estive sui nostri fiumi, il bagno per sfuggire alla canicola, i salti nelle acque smeraldine limpide e non sempre innocue? Come pochi altri ambienti, i fiumi – e la purezza delle loro acque – legano l'uomo alla natura e vivificano l'animo. Solo però se essi mantengono un carattere naturale: la gente non cerca fiumi incanalati ma li vuole rinaturati: un'opportunità non solo per la natura ma anche per l'uomo e il turismo.

La gente vuole fiumi rinaturati

Tutte le ricerche demoscopiche degli ultimi anni sulle rinaturazioni dei fiumi hanno mostrato che esse sono apprezzate da una grande maggioranza della popolazione:

- In Svizzera quattro persone su cinque sono pienamente o piuttosto favorevoli alla rinaturazione di fiumi, torrenti e laghi; meno di una persona su dieci si dice pienamente o piuttosto contraria;
- solo un'esigua minoranza (una persona su 50) non vuole investire nelle rinaturazioni, la maggioranza propende per un finanziamento misto al quale contribuiscono cantoni, comuni e centrali idroelettriche.





Sulla sinistra: trota marmorata nella Moesa; qui sopra: rinaturazione del tratto di fiume al Pascoletto, Grono (entrambe le foto: Befreite Wasser / Michel Roggo).

Moesa rinaturata

Uno degli esempi di rinaturazione al servizio del turismo è quella della Moesa in zona Pascoletto a Grono. Finanziata da Cantone, Confederazione e Comune, dal Fondo per il Paesaggio e da Pro Natura fu, al momento della realizzazione (2001), la maggior rivitalizzazione fluviale in Svizzera. Essa ha accresciuto lo spazio riservato alla Moesa da due a tre volte e riallacciato l'antica gola (degradata dagli argini del 1892) al fiume. Si tratta di una delle 15 rinaturazioni in Svizzera che una guida del WWF sulle «Acque liberate» propone di visitare. Il percorso pedonale (tra Santa Maria in Calanca e Grono) dura tre ore e ¼.

Fonte: Eaux libérées / à la découverte des cours d'eau revitalisés de Suisse, Editions d'en bas, 187 pagine. Ottenibile pure in tedesco (casa editrice Rotpunkt) in un'edizione ampliata (263 pag.) e freschissima di stampa (2009).

«Berna» decida

Il controprogetto del Parlamento federale all'Iniziativa «Acqua viva» della Federazione dei pescatori e delle associazioni per la protezione della natura è in dirittura d'arrivo. La palla passa ora al Consiglio degli Stati che deciderà nella sessione autunnale.

Nel frattempo entrambe le Camere hanno approvato a maggioranza assoluta (necessaria per il freno alla spesa pubblica), un'importante sussidio federale alle future rivitalizzazioni dei corsi d'acqua. Si tratta di circa 40 milioni all'anno. Con questi mezzi e quelli che verranno stanziati dai Cantoni si dovrebbero poter rivitalizzare ogni settimana corsi d'acqua su una lunghezza d'un chilometro circa. Tutto ciò presuppone tuttavia che il controprogetto vada in porto entro fine anno; il mancato rispetto dei termini, dettati dalla legge, ne comporterebbe il fallimento.

Poschiavino rinaturato?

All'inizio di giugno Rätia Energie ha reso noto di voler costruire un grande impianto di pompaggio e turbinaggio (un miliardo e mezzo di investimenti) nell'Alta Valposchiavo. Ai preparativi, che hanno attestato all'opera una fattibilità di principio, hanno partecipato anche il comune di Poschiavo e Pro Natura. Quale compensazione vengono prospettate grosse rivitalizzazioni della riva del lago di Poschiavo e del fiume Poschiavino tra le prese d'acqua in alta montagna e la frontiera con l'Italia. Esse intendono migliorare le condizioni ecologiche del fiume e del lago e al contempo valorizzare una risorsa turistica. Oggi lo stato del fiume, quasi completamente imbrigliato, e quello del lago, ormai privo di vegetazione ripariale per via delle oscillazioni dello specchio d'acqua dovute allo sfruttamento idroelettrico, riducono il potenziale turistico.

Aperto il valico per i rospi

Da anni in calo e da ultimo latitanti, gli anfibi sono stati tenuti lontani dal Lago di Muzzano da tempo da barriere insormontabili. Tra queste figurava anche il sottopasso del Restabbio, il corso d'acqua temporaneo che dalla Collina d'Oro passa sotto la ferrovia e la strada per gettarsi nel Laghetto. Negli ultimi mesi è stato rinaturato il corso d'acqua e riaperto, ossia reso finalmente transitabile per i suoi piccoli utenti, il sottopasso. A questo scopo si è dovuta abbattere la barriera di cemento che delimitava la camera di ritenuta a monte del sottopasso, e sono state allestite delle barriere lungo la strada che indirizzano anfibi, rettili e piccoli mammiferi direttamente verso il sottopasso.

Lungo la riva del laghetto vi è stata, questa primavera, la prima covata di anfibi. Al richiamo della foresta, non resta che augurare ai piccoli di trovar la strada giusta!

Arrivato lo scellerato

Nella riserva di Pro Natura del Lago di Muzzano ha fatto recentemente la sua comparsa un ospite del tutto inatteso, mai osservato finora in Ticino. Non è venuto da solo ma sin dall'inizio in un gruppo forte d'una quindicina di individui. Hanno messo tutti piede in uno stagno recentemente rinaturato. Trattasi del Ranuncolo tossico, nome latino *Ranunculus sceleratus*.

Pianta che cresce sui suoli fradici e periodicamente inondati, il ranuncolo potrebbe essere giunto con semi trasportati da uccelli oppure presenti per anni, nascosti, nel suolo.

La sua presenza come pure la riapparizione di diverse altre specie rare premia la gestione delle riserva e le rinaturazioni negli scorsi anni. Se la biodiversità è aumentata sulla terraferma, essa è invece calata negli ambienti acquatici dai quali, dal 2008, manca ormai all'appello la ninfea.



Sinistra: il riale Restabbio come appare oggi, rinaturato e con un ampio passaggio per la fauna sotto la cantonale.

Destra: il ranuncolo tossico scoperto in un ambiente rinaturato sulle rive del laghetto di Muzzano (foto: Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).



Nicola Schoenenberger che condurrà l'escursione del centenario a Muzzano il 12 settembre '09.

E dai, ci risiamo!

Abbiamo nuovamente inoltrato due opposizioni contro una zona artigianale in bosco a Intragna e un dissodamento per una centralina idroelettrica sulla Verzasca. La zona artigianale l'avevamo già combattuta una volta e la sua autorizzazione era stata negata dal Cantone nel 2006 secondo il parere unanime della Sezione forestale e dell'Ufficio federale dell'ambiente. Da allora nulla è cambiato ma il comune ritenta il colpo.

Nel caso della centralina idroelettrica la nostra prima opposizione era stata «evasa» dal Cantone con una semplice lettera in cui scusava d'aver sbagliato procedura. Ora la procedura è corretta, ma l'impatto, nel centro stesso del paesaggio protetto d'importanza nazionale della Verzasca, resta inalterato. Inutile decantar le belle acque del fiume (come fa l'Inventario federale) se poi gliele si toglie. Secondo Pro Natura le ultime centrali idroelettriche, se ancora vi è potenziale residuo, vanno costruite fuori dalle zone naturali e dai paesaggi protetti.

Rivista apprezzata

Con l'ultimo numero della rivista, il ventesimo, abbiamo sondato presso i nostri membri il grado d'apprezzamento della rivista. Hanno risposto una quarantina di soci che qui vorremmo ringraziare per la loro partecipazione.

Interrogati sui loro interessi (risposte multiple possibili) quasi tutti sottolineano quello per gli ambienti, gli animali e le piante; circa la metà si interessa in particolare anche di paesaggio e acque e poco meno della metà di foreste, di parchi, della natura interiore come pure di politica. Una scarsa metà dei partecipanti dice di leggere «tutta la rivista o quasi», una lieve maggioranza si limita ad «articoli scelti». Riferite alle singole rubriche, prevalgono di gran lunga le risposte «leggo spesso» e la valutazione secondo cui la lunghezza dei testi è «equilibrata». A livello di valutazione generale prevale lievemente il predicato «mi piace molto» per il resto la risposta è generalmente «mi piace»; i commenti individuali sono generalmente d'incoraggiamento a continuare.

Escursioni del Centenario

Ebbene sì, per chi ancora non lo sapesse, Pro Natura compie cento anni! Per festeggiare degnamente questo importante anniversario sono state organizzate numerose attività per i membri e il pubblico.

In Ticino sono due le proposte in agenda: il 12 settembre il biologo Nicola Schoenenberger vi guiderà alla scoperta della riserva naturale del Laghetto di Muzzano, dei problemi ancora da risolvere ma soprattutto dei bei risultati raggiunti. Sabato 3 (tedesco) o domenica 4 (italiano e francese) Nicola Patocchi e Sabina Salvioni vi accompagneranno per una visita delle Bolle di Magadino dove il delta ha ritrovato il suo spazio vitale.

Maggiorni informazioni sul nostro sito internet: www.pronatura.ch/ti/novita.php

A un giro di boa

Importante rinnovamento interno per Pro Natura: Claudio Valsangiacomo avvicenda Alberto Spinelli alla presidenza e la base professionale della sede viene potenziata con due nuovi arrivi: Serena Wiederkehr e Christian Bernasconi.



Alberto Spinelli consegna le chiavi della sede di Pro Natura al suo successore, Claudio Valsangiacomo, nominato di fresco presidente dall'Assemblea generale del 2009.

Claudio Valsangiacomo (1962); biologo, dopo 15 anni trascorsi presso il Dipartimento della sanità e della socialità si è trasferito nel 2007 alla SUPSI dove si occupa di ricerca nei paesi in via di sviluppo e di sanità dell'ambiente costruito. Come consulente della Direzione dello sviluppo e della cooperazione e di altre istituzioni umanitarie, opera in vari paesi in via di sviluppo in occasione di crisi umanitarie. Da 10 anni milita in seno alla Società ticinese di scienze naturali e nella politica a tutela dell'ambiente nel Mendrisiotto.



Luca Vetterli (1952); biologo, dirige la sede dal 2001. Responsabile del settore politica, è molto attivo su scala nazionale per la protezione delle acque; attualmente redattore della rivista settimanale, segue con particolare interesse le implicazioni sociali, culturali e psicologiche della protezione della natura come pure la dimensione della natura interiore.



Nicola Schoenenberger (1976); biologo e botanico, responsabile dei progetti per Pro Natura Ticino dal 2005. In particolare si occupa della gestione e delle rinaturazioni nella riserva del Laghetto di Muzzano e delle problematiche connesse alla qualità delle sue acque. Lascierà la sede alla fine dell'anno, momento in cui entrerà nel comitato di Pro Natura Ticino.



Serena Wiederkehr (1979); biologa e antropologa, è responsabile dal 1° luglio del settore della comunicazione e riprenderà pure la gestione della riserva del Laghetto di Muzzano.



Christian Bernasconi (1977); biologo, è responsabile dei progetti Ticino dal 1° luglio; si occuperà in particolare della gestione e delle rinaturazioni nella Valle Riviera.



Andrea Persico alias Maiaradis (18 x 100 + 171); biologo bipede che vive nelle foreste delle scarpate vallate ticinesi. Meno selvaggio di quello che si pensa, si lascia facilmente avvicinare, in particolare dai giovani a cui ama far scoprire le piccole grandi curiosità della natura. Conosce bene le piante ma preferisce i gelati.

Attività giovanili

Sulle ali di Apollo

Leggere e colorate, le farfalle sembrano sfidare le leggi della fisica. Come faranno mai a volare? Di cosa si nutrono? È vero che vivono solo un giorno? Quali sono le specie più comuni? E quelle più rare? E in quali habitat le possiamo osservare? Se volete scoprire vita e miracoli di questi strepitosi insetti alati non avete che lanciarsi in volo con noi.

Data: sabato 22 agosto 2009.

Luogo: zona del Monte San Giorgio.

Partecipanti: da 9 a 14 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, occorrente per la pioggia e un buon picnic.

Prezzo: 15.–

In volo con i pipistrelli

Curiosi di scoprire come vivono i pipistrelli? Volete osservare le loro acrobazie aeree durante la caccia notturna? Imparare come bevono? Allora non mancate questa simpatica occasione. Un'attività serale insolita, intrigante e sorprendente! Attività proposta in occasione della presentazione della «Guida per escursioni notturne» del Centro protezione chiroterri Ticino.

Data: sabato 12 settembre 2009.

Luogo: Aula sull'acqua, lago di Muzano, ore 19.00. Durata circa 1.5 ore.

Partecipanti: attività per curiosi di tutte le età. Adatta alle famiglie.

Più informazioni sul sito www.pipistrelliticino.ch o contattando il centro allo 091 872 25 15 o la nostra sede. In caso di brutto tempo è prevista un'attività alternativa al Museo cantonale di storia naturale.

Attività gratuita. Torcia indispensabile.

Escursione alpina

Una giornata senza preoccupazioni, passeggiando in alta montagna alla scoperta degli incantati angoli delle Alpi ticinesi. Con un po' di fortuna potremo vedere camosci, marmotte, aquile e forse anche stambecchi!

Data: domenica 11 ottobre 2009.

Luogo: Passo Predelp tra la Leventina e il Lucomagno.

Percorso: Cari (1620 m), Passo Predelp (2452 m), Alpe Casaccia (1820 m).

Tempo di marcia: circa 5–6 ore.

Dislivello: salita 800 m, discesa 600 m.

Partecipanti: dai 10 ai 16 anni, massimo 25 partecipanti. Bisogna saper camminare a lungo!

Equipaggiamento: scarpe da montagna, abiti caldi e per la pioggia (siamo in montagna e il clima fa quello che vuole!) e un buon picnic.

In caso di brutto tempo... l'attività potrebbe venir modificata o annullata: verrete informati personalmente.

Prezzo: 10.– per partecipante.



Campo estivo 2008 a Dalpe.

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.



Sentiero Lucomagno - 5 min
Sommascona 15 min
Tull 30 min
Olivone

Sentiero Lucomagno -
Camperio 30 min
Acquacalda 2 ore 50 min
Passo Lucomagno 4 ore 15

I Ronchi
1083 m

Simöu 1 ora 35 min
Anvéuda 2 ore
Dötra 2 ore 45 min
Campo Blenio 4 ore

Dötra 1 ora 55 min
Cadreigh 4 ore 05 min
Gana Negra 4 ore 40 min
Patagonia 25 ore 35

